



RASSEGNA STAMPA

18 - 20 gennaio 2020

INDICE

ANBI VENETO.

20/01/2020 Il Gazzettino - Treviso No alle casse di espansione: in 300 sulle grave del Piave	4
20/01/2020 Corriere delle Alpi Un viaggio lungo la Piave madre e matrigna dei veneti	5
19/01/2020 La Difesa del Popolo La lista unitaria degli agricoltori ne guida nove	7
19/01/2020 Corriere del Veneto - Venezia «Io che vivo con le sirene in camera da letto»	8
19/01/2020 Corriere del Veneto - Venezia Davide, l'uomo dell'idrovora Le sirene in camera da letto	9
19/01/2020 La Nuova Venezia Un consiglio straordinario dedicato a fiumi e ambiente	11
19/01/2020 Il Gazzettino - Venezia Giacomo Gasparotto è stato designato presidente della Consulta dei 30 Comuni	12
18/01/2020 Il Gazzettino - Padova Ponti carrai di Carbonara, sopralluogo e manutenzione	13
18/01/2020 Il Gazzettino - Rovigo Ponte sull'Adige, cantiere a sorpresa	14
18/01/2020 La Tribuna di Treviso Dal Governo 40 milioni di aiuti per i danni da piogge e alluvioni	16

ANBI VENETO.

10 articoli



L'ESCURSIONE sulle grave del Piave nella zona dove verranno realizzate le casse d'espansione

No alle casse di espansione: in 300 sulle grave del Piave

CROCETTA DEL MONTELLO

In più di 300 si sono ritrovati ieri mattina per affrontare un percorso di 5 km lungo le grave del Piave a Crocetta, in località Ciano, con lo scopo di conoscere le caratteristiche del territorio in cui la Regione è pronta a realizzare le casse di espansione, in pratica un **bacino di laminazione** per prevenire i rischi di una possibile esondazione del Piave e tutelare i residenti dell'area.

Durante l'escursione, organizzata dal "Comitato per la tutela delle grave di Ciano", gli esperti intervenuti hanno illustrato le particolarità di quella che è una zona di protezione speciale ricompresa all'interno di Rete Natura 2000 e i pericoli per l'ambiente e la fauna qualora il progetto in esame vedesse la luce. L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin aveva già lasciato una porta aperta ad eventuali alternative, richieste ieri a gran voce: «L'enorme partecipazione – il commento di Marianella Torme-

na, sindaco di Crocetta – dimostra come questo territorio stia a cuore anche a chi risiede altrove. Da qui intendiamo lanciare un messaggio al fine di tutelare e conservare un ambiente sano. Stiamo creando un team di esperti che il 19 febbraio incontrerà il prefetto di Treviso per esporre le criticità dell'intervento e discutere di progetti alternativi alle casse di espansione oltre che programmando un tavolo con i sindaci della zona per fine mese». Fausto Pozzobon, presidente di Legambiente Veneto, si è rivolto alla Regione: «Dovrebbe effettuare uno studio al fine di allargare il letto lungo la golena e risolvere il problema del dissesto **idrogeologico** senza intaccare un'area caratterizzata da bosco e prato arido».

**IL SINDACO:
«TEAM DI ESPERTI
DAL PREFETTO
PER ESPORRE
LE CRITICITÀ
DELL'INTERVENTO»**

Molti i gruppi e le associazioni aderenti all'iniziativa, così come esponenti politici quali il Consigliere regionale Andrea Zanoni e Laura Puppato. «I caratteri naturalistici vanno protetti – ha precisato quest'ultima – evitando correzioni innaturali dell'alveo e la continua cementificazione. Inoltre, tale progetto è stato calato dall'alto senza fornire le opportune spiegazioni alla popolazione». Presente anche Mauro Moretto di Ariano. «Quella della Regione – ha evidenziato – è un'iniziativa deleteria e non al passo con i tempi. Viviamo in un'epoca in cui, a livello europeo, esiste un'elevata attenzione per salvaguardare i corridoi ecologici rispettando la biodiversità. Sono in tanti a visitare le grave di Ciano, qualora venissero realizzate le casse di espansione si avrebbe un danno ambientale enorme, scomparirebbe un'oasi che conta numerose specie di uccelli per far posto al cemento e a una viabilità caotica con continuo transito di mezzi pesanti».

Federico Fioretti

© riproduzione riservata



Un viaggio lungo la Piave madre e matrigna dei veneti

Il fotografo Cortina e la sociologa Rampazzo hanno percorso il fiume dalla sorgente sul Peralba fino alla foce, passando per la tempesta Vaia

IL LIBRO

Alcune immagini tratte dal libro «La Piave. Madre» del fotografo Tranquillo Cortiana. In alto una veduta notturna della città di Belluno ripresa da Lambioi con le luci della città che si riflettono nelle acque della Piave. A destra in alto il fiume a Nervesa della Battaglia e sotto la Vecchia Piave a Jesolo. In basso una foto aerea di Belluno

di Alessia De Marchi

BELLUNO. Un fotografo, il vicentino Tranquillo Cortiana. Una teologa, la padovana Chiara Rampazzo. Un fiume lungo 230 chilometri, la Piave. Un viaggio durato 18 mesi per raccontare una storia millenaria nel suo sviluppo quotidiano che ha per protagoniste le genti venete. Nasce così «La Piave. Madre» (Cierre Edizioni, 240 pagine, 75 euro). Il libro raccoglie 500 scatti di Cortiana accompagnati dalle parole «delicate e risonanti» di Rampazzo. Un viaggio dalla sorgente alla

foce, da quel rigagnolo che scende dal Monte Peralba a Sappada, in Friuli, e, dopo aver attraversato il Bellunese e tutta la Marca Trevigiana, si tuffa nell'Adriatico veneziano a Cortellazzo, tra Jesolo ed Eraclea. In bici, a piedi, in auto e persino in elicottero, alla riscoperta del fascino di questa «madre matrigna» che dona «prosperità e ricchezza ma anche catastrofi e sciagure».

PERCHÉ DI UN RACCONTO

«Abito a Costabissara, nel Vicentino, a cento chilometri dal Piave», riferisce Cortiana, «Cinque anni fa mentre racco-

gliavo materiale fotografico per un'altra pubblicazione («Piazze. Luci, arte e poesia nei salotti del Veneto»), mi sono imbattuto a Santo Stefano di Cadore nel cartello «Fiume Piave». La curiosità l'ha spinto a indagare su quel «torrentello così mite e indifeso» che poi «in pianura nutrito dalle piogge violente diventa impe-

tuoso fino a non essere più controllabile e invadere terre e case». «C'era neve quel giorno», continua, «L'inquadratura era da sfruttare». Cortiana non voleva raccontare la storia già celebrata del «fiume sacro alla Patria, dei tanti giovani che sulle sue rive hanno

perso la vita affrontandosi senza conoscersi, durante la Grande Guerra».

O meglio, non solo quella. «Mi affascinava quel fiume capace di racchiudere in sé l'Europa», aggiunge. «Perché», come scrive nella prefazione del libro il saggista Michele Zanetti, «tra le vallecole nivali delle vette dolomitiche, che nel bacino piavense esprimono la naturalità del Circolo Polare Artico, e le dorsali di dune sabbiose dei litorali jesolani, in cui si conservano le tracce viventi della mediterraneità, intercorre la stessa «distanza ecologica» che separa. le due frontiere

estreme del Continente Europa». È iniziato così il viaggio di Cortiana e Rampazzo. Lui a raccogliere e fermare immagini e suggestioni, lei a trasformarle in parole e consonanze nella sua prima prova letteraria.

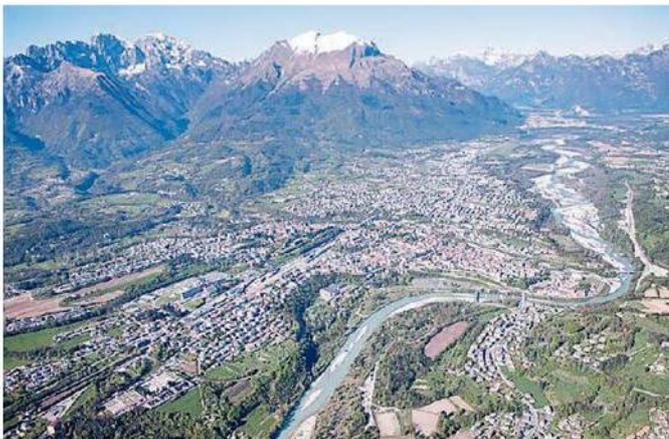
LA SCOPERTA

Ed ecco accumularsi paesaggi, storie, tradizioni, volti e anche architetture in una relazione continua tra uomo e natura che sa essere madre e matrigna. «Abbiamo visto la devastazione portata nell'ottobre 2018 dalla tempesta Vaia», rivive quei giorni Cortiana. «ci siamo svegliati prima

dell'alba per arrivare in tem-

po a raccontare il sorgere del sole, abbiamo atteso la luna specchiarsi sulle acque. Abbiamo visto infilate di capannoni dighe, ponti. Ogni giorno, ogni settimana, ogni mese una visione diversa in un cambiamento continuo e inesorabile. Abbiamo scelto di chiamarlo la Piave per sottolinearne la natura materna, rafforzata nello scorrere millenario». I testi sono tradotti anche in inglese perché «questo nostro reportage possa essere un compagno per chiunque, anche turista, intenda ripercorrere il nostro viaggio».





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Veneto, consorzi di **bonifica**

La lista unitaria degli agricoltori ne guida nove

Dalle elezioni piena fiducia a chi tutela il territorio ogni giorno

La lista unitaria del mondo agricolo ottiene il mandato per il governo di nove consorzi di **bonifica** su dieci in Veneto. Un risultato netto, che conferma il valore dell'autogoverno di questi enti fondamentali per la gestione idraulica e la salvaguardia del nostro ambiente e del nostro territorio, in campagna come in città.

Lo schieramento, che ha visto coalizzarsi le principali organizzazioni agricole sotto la regia di Coldiretti, ha raccolto ampi consensi in tutti i consorzi di **bonifica** e ora si appresta a insediare i nuovi amministratori scelti dai consorziati, proprietari di terreni e fabbricati.

Purtroppo, anche in questa tornata elettorale, va registrata la scarsa affluenza alle urne dei contribuenti "urbani" nella prima fascia, con percentuali ben più basse rispetto all'attenzione dimostrata invece dai consorziati che versano un maggiore contributo ai consorzi. È anche su questo aspetto che i nuovi amministratori saranno chiamati a lavorare da subito, sul maggiore coinvolgimento dei cittadini nei temi legati alla corretta ed efficiente gestione del territorio, alla

salvaguardia del delicato equilibrio ambientale, alla necessità di garantire un uso corretto ed efficiente della risorsa acqua e di proteggere campi e quartieri dall'eccesso di precipitazioni.

I cambiamenti climatici, il dissesto idrogeologico, la tutela del territorio e della bellezza del paesaggio sono senz'altro i motivi per cui le elezioni dei consorzi di **bonifica** hanno coinvolto agricoltori, cittadini e amministratori. Il tema della gestione dell'acqua in Veneto, dopo le calamità che si ripetono ogni anno, i problemi ambientali causati da fonti di inquinamento industriale e urbano hanno richiamato l'attenzione di un elettorato diverso rispetto ai soli operatori agricoli interessati maggiormente quali primi custodi della terra e delle risorse naturali. Nonostante l'appuntamento non goda di percentuali altissime in merito all'affluenza al voto dell'intera collettività, si tratta di un "risveglio" che Coldiretti legge con favore in virtù del dialogo instaurato con i cittadini.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La storia Il guardiano dell'idrovora



Al lavoro Davide Bortolato, il guardiano dell'idrovora che vive con le sirene in camera da letto per «salvare» la terraferma veneziana dall'acqua alta

«Io che vivo con le sirene in camera da letto»

MESTRE Le sirene appoggiate al comodino si lamentano delle piogge nel cuore della notte. Suonano. E il rischio allagamento è dietro l'angolo. Lui ha già un occhio aperto, una gamba scoperta e un orecchio teso al risucchio delle pompe, allo scroscio della corrente. Lui è Davide Bortolato, l'uomo dell'idrovora. a pagina 7 **Busetto**



Il personaggio

Davide, l'uomo dell'idrovora

Le sirene in camera da letto

Mestre, da oltre dieci anni difende la città da alluvioni e inondazioni

di **Giulia Busetto**

MESTRE Le sirene appoggiate al comodino si lamentano delle piogge nel cuore della notte. Suonano. E il rischio allagamento è dietro l'angolo. Lui ha già un occhio aperto, una gamba scoperta e un orecchio teso al risucchio delle pompe, allo scroscio della corrente. Di centimetri d'acqua sopra la sua idrovora campaltina, nel 2007, ne sono piovuti almeno 300 in ventiquattro ore. Da quel giorno Davide Bortolato non è più lo stesso. «È venuta giù tanta di quella pioggia che non l'ho mai vista in tutta la mia vita». In quell'istante ha capito che il clima sarebbe cambiato. Per sempre. E l'Acqua grande di novembre ne è solo la conferma. Lui vive qui. È il guardiano dell'idrovora che bacia la barena veneziana. Insieme, da un decennio e mezzo, proteggono la terraferma veneziana dalla tracotanza delle nuove piogge. Davide, 47 anni, una sposa, due bimbe e 20 tonnellate d'acqua da sollevare al secondo. Lui e la moglie dormono assieme ai segnalatori sonori. In condizioni metereologiche avverse, gli allarmi piangono al pari di un neonato a qualsiasi ora della notte, per avvertire di guasti o emergenze agli impianti. «È un combinatore telefonico con allarme, che mi perseguita. Ma quando sono previsti gli eventi atmosferici

stiche, giacca catarifrangente d'ordinanza e via. Missione, coordinare l'attività di sette pompe che risucchiano l'acqua dal fiume Marzenego e la ributtano a mare: tre vecchie, tre nuove, una esterna. La pompa

più datata ha una settantina d'anni. Quadri elettrici, chiavi inglesi, cric, cabine di automazione e telecontrollo, motori, riduttori, cuscinetti. Un concerto di strumenti per gestire l'orchestra delle spinte dinamiche, che procedono dalle due alle sei tonnellate d'acqua al secondo, in movimento. «Se non ci fossero le griglie di sicurezza, sarebbero in grado di risucchiare qualunque cosa sott'acqua». Davide lavora con una squadra di sei colleghi elettricisti. «Indispensabili, perché questo è un vero pronto soccorso per la terraferma». Per lui l'idrovora di Campalto è un ospedale che previene (e cura) gli allagamenti. Ma anche una signorotta di 169 anni che ha bisogno di terapie e attenzioni continue per continuare a dominare le acque. Ad occhi chiusi lui sa dove visitarla. «Basta ascoltarla. È come quando guidi un'auto da una vita e capisci dal rumore del motore quando è ora di cambiare marcia». Per amor d'idrovora è quasi un ventennio che non va in vacanza, con buona pace della moglie. Se si allontana troppo l'incubo della Mestre allagata lo tormenta ancora. «Mia moglie a volte mi manda a quel paese - racconta ironico -. Ma non è solo lavoro, questa è una questione di cuore. Stiamo sempre nei paraggi.

Bortolato) - chi paga le bollette del Consorzio spesso non si rende conto di quanto lavoro c'è dietro, dell'esistenza questi uomini che non conoscono domeniche, feste, momenti solo in famiglia: sono sempre con il telefono in mano in attesa di segnalazioni». Nel comprensorio gestito da Acque risorgive ce ne sono altri 15 di addetti alla gestione degli impianti idrovori come Davide, disseminati tra Veneziano, Padovano e Trevigiano. «Senza dimenticare la manutenzione quotidiana - sottolinea - Proviamo le pompe per evitare che si blocchino durante le emergenze. E se ne fermo una per il collaudo le altre non possono certo fermarsi». Non l'hanno fatto nemmeno con l'alluvione mestrina di dodici anni. «Venne giù una tale quantità d'acqua, l'impianto non era nato per sopportarla. Io e la mia squadra abbiamo lavorato tre giorni di seguito, ininterrottamente, turnandoci. L'impianto ha alzato 20mila litri al secondo per ventiquattro ore».

A spaventarlo di più, oggi, sono i venti forti e la grandine arrivati anche con l'acqua alta del 12 novembre. «Sono bombe d'acqua localizzate. In quindici anni che lavoro qui sono aumentate sia nella durata che nella potenza. Ma questi impianti sono nati per climi ordinari, non tropicali. Passiamo da momenti in cui l'acqua non c'è, e si creano problemi di putrefazione nei bacini, a periodi in cui quell'acqua non sappiamo più dove metterla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Davide Bortolato, 47 anni, è il guardiano dell'idrovora che da oltre dieci anni protegge la terraferma veneziana dagli allagamenti. Ci sono 20 tonnellate d'acqua da sollevare al secondo. Lui e la moglie dormono con gli allarmi, che si azionano in caso di meteo avverso. Vanno coordinate 7 pompe che risucchiano l'acqua dal Marzenego e la ributtano a mare

io sono già in allerta». Se piove Davide dorme male, «come un gatto, a patto che ci riesca. Perché so che prima o poi l'allarme suonerà». Sciarpa, guanti, berretto, scarpe anti infortuni-

Se qualcosa non va corriamo qui». «Eh certo - ribatte Tania, dama dell'idrovora (vive qui da quando è diventata la signora

In allerta
Davide Bortolato è il «guardiano» dell'idrovora che protegge Venezia (Errebi)





Davide Bortolato
 Non è solo lavoro, è una
 questione di cuore. Sto
 sempre nei paraggi, se
 qualcosa non va, arrivo



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

NOALE. RICHIESTA DELL'OPPOSIZIONE

Un consiglio straordinario dedicato a fiumi e ambiente

NOALE. Un nuovo consiglio comunale straordinario stavolta sul tema ambiente. Nei giorni scorsi i rappresentanti di opposizione di Noale, (Le-ga, Noalesi al Centro e Pd) ha fatto una richiesta per convocare l'assemblea e discutere d'inquinamento dell'aria e dell'acqua, della manutenzione dei fiumi ma anche di tutela del verde.

L'iniziativa dei sei esponenti, come si legge nella richie-



Il Marzenego a Noale

sta ufficiale, nasce dalle risposte incomplete avute durante le riunioni precedenti del parlamentino. Con ogni probabilità, la seduta si dovrebbe tenere lunedì 27 gennaio.

Nello specifico, l'opposizione punta su cinque punti: innanzitutto serve riprendere in mano il piano delle acque per dare continuità alle azioni di competenza comunale. Poi serve controllare anche

l'ambito privato, a partire dagli agricoltori e chi confina con i corsi d'acqua pubblici e si deve fare il possibile perché si attuino tutte le misure e i regolamenti perché si evengano alluvioni ed esondazioni. L'opposizione chiederà alla maggioranza di programmare una serie d'interventi previsti dal Piano d'azione per l'energia sostenibile (Paes) e di tutti i servizi del verde pubblico per tutelare l'ambiente, oltre a rivedere il piano finanziario e dei costi delle tariffe riguardante la Tari, ossia la tassa sui rifiuti. Infine si parlerà pure del Marzenego, visto che dal 2012 lungo il fiume, non solo a Noale, c'è il divieto di raccolta dell'acqua. —

Alessandro Ragazzo



Consorzio di bonifica

Giacomo Gasparotto è stato designato presidente della Consulta dei 30 Comuni

VENETO ORIENTALE Gasparotto presidente della Consulta dei sindaci del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. I sindaci dei 30 Comuni ricadenti all'interno del comprensorio del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale si sono riuniti nei giorni scorsi a Portogruaro, nella sede di Vegal, per individuare i 3 rappresentanti che siederanno nell'assemblea del Consorzio. Sono stati riconfermati Andrea Cereser, sindaco di San Donà di Piave e Giacomo Gasparotto, sindaco di

Gruaro. La nuova entrata è quella di Mirko Marin, primo cittadino di Ceggia. I sindaci hanno poi unanimemente eletto Giacomo Gasparotto a presidente della Consulta dei Sindaci del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, il nuovo organismo voluto dalla Regione Veneto e che nelle intenzioni di Palazzo Balbi dovrebbe esercitare un'attività consultiva e propositiva mirata a conciliare le esigenze del territorio con l'attività del Consorzio. (t.inf.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponti carrai di Carbonara, sopralluogo e manutenzione

► Martedì la prova di carico per capire come intervenire

ROVOLON

Ponti più sicuri. Martedì mattina saranno eseguite le prove di carico sui due ponti carrai di Carbonara. Passaggio necessario per stabilire le effettive condizioni dei due manufatti che attraversano gli scoli consortili e per stabilire quali interventi di manutenzione devono essere programmati dall'amministrazione comunale. E' questo l'intervento che il Comune di Rovolon ha messo in campo con un incarico ad un professionista, dopo il sopralluogo visivo sulle due strutture che ne ha messo in evidenza la necessità di un intervento. E per essere pronti a sostenere le eventuali spese per i lavori l'amministrazione ha già stanziato i soldi, un passo possibile con l'approvazione dell'ultima variazione di bilancio del 2019 e l'applicazione dell'avanzo di amministrazione: dei 521 mila euro totali ne sono stati destinati 140 mila per i due ponti che attraversano lo scolo Nina. Ma ora è necessaria una prova di carico per capire esattamente quali lavori servono per la loro messa in sicurezza: i due attraversamenti dello scolo sono molti utilizzati anche dai tanti residenti in bici per immettersi nella pista ciclabile. Martedì dalle 8 alle

17.30 i due ponti consortili della strada vicinale "Lobisetto", laterale di via Giuseppe Verdi, rimarranno chiusi. A settembre l'amministrazione ha effettuato una ricognizione del territorio controllando la sicurezza dei ponti e delle strade, non sono emerse situazioni di emergenza ma l'intenzione è comunque quella di procedere con le verifiche tecniche approfondite sui due ponticelli ed effettuare gli interventi di cui le strutture avranno bisogno. Si tratta dei due ponticelli in pietra, un po' datati, che passano sopra allo scolo Nina, e su cui corre la pista ciclabile che collega il centro di Bastia con Carbonara e Vò. Ponti su cui transitano anche auto e mezzi agricoli realizzati molti anni fa dai privati e che oggi hanno la necessità di un intervento per la messa in sicurezza. Nello specifico l'amministrazione ha stanziato 75 mila euro per il ponticello di competenza del Consorzio di Bonifica Acque Pianura Veneta e 65 mila per quello di competenza del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo. Lungo lo scolo Nina sono stati avviati dalla Provincia di Padova anche i lavori di sistemazione del tratto di ciclabile E2 dell'anello dei Colli Euganei che da via Albettoniera a Bastia giunge fino al confine con il comune di Vo' Euganeo, e il controllo dei due ponticelli che l'attraversano si è reso necessario anche per completare quanto si sta realizzando lungo lo scolo.

Ba.T.



PONTE Martedì mattina saranno eseguite le prove di carico sui due manufatti di Carbonara per i lavori



Ponte sull'Adige, cantiere a sorpresa

►L'intervento era stato annunciato oltre un anno fa, ma poi tutto era stato rinviato. I lavori tuttavia sono indispensabili ►Qualche protesta da parte dei residenti non tanto per l'opera, ma perché nessuno ripara il lampione guasto

ROSOLINA

In mezzo alla nebbia è spuntato un cantiere. In questi giorni Anas ha avviato dei lavori di manutenzione sul ponte sull'Adige tra Rosolina e la frazione chiogettina di Cavanella d'Adige, provocando gli inevitabili disagi agli automobilisti e ai residenti.

«Ci siamo trovati dal giorno alla notte con il cantiere aperto senza che nessuno ci informasse - lamentano gli abitanti di via Adige, la strada che costeggia il fiume e s'interseca con la Romea proprio nel punto in cui inizia il cantiere -. Ma non ce la prendiamo per la mancata informazione da parte di Anas, perché il disagio che provoca con i lavori di messa in sicurezza del ponte sull'Adige è alla fine utile. Dà fastidio invece che si sommi al disagio inutile che deriva dal mancato funzionamento del lampione proprio su questo incrocio. Con il cantiere diventerà ancora più pericoloso. Un problema che abbiamo più volte segnalato all'amministrazione comunale, ma finora invano. Speriamo che, con il peggioramento della situazione dovuta al cantiere, finalmente venga posto rimedio».

CANTIERE ANNUNCIATO

In realtà, il cantiere dell'Anas era stato annunciato. Solo che l'avviso era datato settembre 2018 con una data d'avvio alla fine del mese successivo. In ogni caso, l'intervento era previsto in successione a quello, sempre lungo la Romea, sul ponte sul Brenta che, in effetti, è stato realizzato nei mesi scorsi. Per entrambi riguardava il rinnovo radicale delle solette sottostanti la carreggiata. Come spiegava all'epoca l'ingegner Umberto Vassallo di Anas, i due ponti risalgono entrambi agli anni Sessanta e non sono mai stati oggetto di manutenzione straordinaria. Inevitabili i segni d'invecchiamento per strutture che, per tutti questi anni, hanno sopportato il transito di innumerevoli mezzi pesanti, anche se non venivano segnalati problemi alle campate.

CONSOLIDAMENTO

Insomma, i lavori in atto mirano a consolidare preventivamente i due ponti, prima cioè che il degrado e l'incuria costringa a interventi ancora più radicali, oltre che onerosi. Per quanto riguarda il ponte sull'Adige, la durata dei cantieri dovrebbe essere di quattro mesi e vedrà necessariamente l'istituzione di un sen-

so unico alternato che finirà col provocare code e rallentamenti sui due sensi di marcia. Anche perché al momento non esiste una viabilità alternativa che scorra parallela alla Romea e consenta di alleggerire il traffico non solo in occasione di questo cantiere, ma più in generale. Una risposta che, con tempi ancora lunghi, potrà dare il ponte che i Comuni di Chioggia e Rosolina, più il Consorzio di Bonifica, intendono realizzare tra i due territori all'altezza di Isola Verde e Ca' Morosini. Un'opera dal costo previsto di 20 milioni di euro che avrà anche lo scopo di sbarramento antisalino. Questo era lo scopo originario e potrebbe entrare in funzione nel 2025.

Nel frattempo, visto che a disagi si sommano disagi, i residenti di via Adige si trovano con l'incrocio sulla Romea al buio, con un cantiere che bloccherà il traffico e, come in questi giorni, con la nebbia. E la sostituzione di una lampada sembrerebbe il problema più facile da risolvere.

Enrico Garbin





CONSOLIDAMENTO DI UNA STRUTTURA DATATA Oltre al disagio del ponte interrotto, preoccupano la nebbia e il buio per l'illuminazione insufficiente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL MALTEMPO D'AUTUNNO

Dal Governo 40 milioni di aiuti per i danni da piogge e alluvioni

Principali destinatari: il litorale jesolano, la montagna, l'asta Piave e il Delta del Po
Zaia, commissario, distribuirà fondi ai cantieri e risarcimenti a imprese e famiglie

Filippo Tosatto

VENEZIA. Il Governo prova a lenire le ferite del Veneto flagellato dal maltempo e dalle rassicurazioni solidali passa ai fatti, stanziando 40 milioni di euro alle opere di ripristino e risarcimento dei pesanti danni causati dalle violente precipitazioni e mareggiate d'autunno. Lo stanziamento riguarda l'intera terraferma regionale: a gestirlo, attraverso un piano dettagliato di investimenti, sarà in veste commissariale il governatore Luca Zaia; gli interventi sulla città di Venezia, invece, competeranno al sindaco Luigi Brugnaro, a sua volta nominato commissario dal premier Conte.

LE FERITE APERTE

Delimitati i confini, non è arduo prevedere in quali direzioni confluiranno le risorse, attinte da un capitolo ministeriale che prevede 208

milioni complessivi di spesa sul territorio nazionale. «Il finanziamento sarà impiegato sulle opere in laguna al di fuori del capoluogo e su quelle che in questo momento sono in corso, in particolare, sulle foci dei fiumi Piave, Livenza, Adige, Sile e Tagliamento», anticipa una nota della Regione. Dove l'allu-

sione corre alle spiagge e le pinete devastate del litorale jesolano e alle abitazioni allagate a Chioggia, al Cavallino e nell'intero arco orientale che va da Portogruaro a

Concordia Sagittaria; alla montagna cadorina investita da movimenti franosi a Borca, Zoppé e Vallada (con abitazioni evacuate e lesio-

nate) fino alla marea di fango e detriti riversatasi sul lago di Alleghe; l'eredità di grandinate e black out nel Padovano e la Marca di Treviso colpita dalle piogge che hanno messo a dura prova argini e difese idrogeologiche lungo l'asta del Piave in piena; e il fragile, bellissimo, Delta del Po, dove la furia dell'acqua ha distrutto pontili, cavane, magazzini e imbarcazioni dei pescatori tra Porto Tolle e la Sacca di Scardovari. Un po' ovunque sono attivi cantieri, che andranno rifinanziati, mentre è corposa la lista di imprese e cittadini che attendono il risarcimento promesso.

BOTTACIN ALLAVORO

Il censimento dei danni e la conseguente proposta di ristoro (culminata nell'erogazione dei fondi) recano l'impronta di Angelo Borrelli, il capo del dipartimento nazionale di Protezione civile: «Lo ringrazio, una volta ancora, perché dopo aver garantito la sua presenza sul campo nei giorni più duri, come già avvenuto per Vaia, ha creato tutte le condizioni affinché la nostra terra sia sostenuta nella ripresa», le parole di Zaia, che nei giorni successivi all'emergenza stimò in mezzo miliardo l'entità dei danni nel solo Veneto Orientale «è proprio di noi veneti non perdersi d'animo e reagire subito alle disgrazie rimboccandosi le maniche, senza sapere quale sarà

il contributo a livello centrale ma quando questo arriva

sappiamo essere grati e dimostrare da subito che non va sprecato». «Interpretiamo questi stanziamenti statali come un riconoscimento del nostro impegno» fa eco Gianpaolo Bottacin l'assessore alla protezione civile «e soprattutto della necessità di sostenere il lavoro di soccorso e ricostruzione che, da Vaia ad oggi, il "sistema Regione" sta svolgendo in modo ininterrotto da due anni a questa parte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelo Borrelli capo della Protezione civile accanto al governatore Zaia

Dalla Regione il "grazie" al capo della Protezione civile Borrelli che ha stilato il piano di ristoro

